

La "NEVIERA" di Porto Recanati

di **Simone Monti**

Forse non tutti sanno che...è così che si dovrebbe iniziare per descrivere la presenza in pieno centro storico a Porto Recanati¹, di un manufatto architettonico che può essere considerato un monumento di archeologia industriale.

La Ghiacciaia è un edificio di rilevante importanza per lo sviluppo ottocentesco della città soprattutto della marineria portorecanatese; infatti attraverso il ghiaccio era possibile conservare e vendere altrove i prodotti della pesca quotidiana.

Ghiacciaie, neviere, nevaje, nevicaie, nivarole e conserve. Variazioni popolari sull'unico tema della conservazione attraverso il freddo.

"Nos vero quaeramus potius quomodo fiant nives quam quomodo servantur, quoniam, non contenti vina diffundere, veteraria per sapes aetatesque disponere, invenimus quomodo stiparemus nivem, ut ea aetatem evinceret et contra anni fervorem defenderetur loci frigore.

Seneca, Naturales quaestiones (De Nubibus) IV, XIII, 3.

Neve e ghiaccio sono elementi naturali che hanno assunto fin dall'antichità romana un valore ed un ruolo particolare e ben definito tra le merci prodotte, raccolte e scambiate tra aree e popolazioni differenti.

La loro raccolta o produzione ed il relativo commercio hanno quindi da sempre rappresentato un'attività remunerativa, ambita e spesso appositamente regolamentata dai governi vista la rilevanza sociale, culturale e materiale della loro presenza sui mercati.

Così ad esempio come nelle terme romane le acque del "frigidarium", la gran vasca per le ultime bagnature erano mantenute fresche sciogliendovi della neve ed era altresì comune l'uso di "acquae nivatae" per le abluzioni preconviviali nei lavacri domestici, anche da noi questa tecnica di conservazione era presente; già da allora infatti la neve veniva ammassata in apposite celle e ricoperta con paglia per conservarla meglio e rivenderla così nelle città nei mesi estivi.

¹ Nella parte nord di via san Giovanni Bosco, quasi a ridosso di piazza Branconi (n.d.r.)

L'importanza di conservare il pescato è stato ed è tuttora uno dei temi più importanti per la commercializzazione del prodotto ittico e tanto più per l'economia della città e del suo intorno.

Le conserve erano appunto degli edifici che venivano costruiti con tecniche e materiali particolari con l'unico scopo di mantenere il ghiaccio il più possibile per un periodo che andava da marzo fino ad ottobre.

La Ghiacciaia di Porto Recanati è un esempio di archeologia industriale dei primi dell'ottocento. La struttura definita anche a "Vaticano" per la sua particolare forma a basilica con navate, è un concentrato di esperienze tramandate nei secoli, dai materiali scelti, per isolare dal caldo esterno e dalla temperatura di conservazione interna, alle travi in legno, dagli intonaci particolari, alla distribuzione delle aperture, porte, finestre, che venivano poste con quella particolare attenzione da generazioni tra i popoli del bacino mediterraneo affinché venisse garantita la conservazione di un bene molto prezioso.

Infatti edifici simili con la stessa funzione e la stessa forma architettonica sono presenti in altre aree da Madrid ad Istanbul, e di conseguenza la tecnica di conservazione del cibo avveniva o con la tecnica della salagione (sotto sale) o con la conservazione tramite il ghiaccio. Malta si riforniva della neve dell'Etna così come Alessandria d'Egitto.

Nel nostro territorio erano presenti, prima come contenitori di neve cosiddetti "pozzi", cioè semplici fosse scavate nel terreno, poi come "conserve", dei veri e propri edifici in muratura costruiti ad altitudini inferiori ai primi. I pozzi sono quasi tutti opera dell'uomo esclusi pochi casi in cui sono stati usate caverne e doline, potremmo pensare alle "Grotte" (fraz. di Loreto), hanno una forma a tronco di cono rovesciato e una profondità di circa 10m con un diametro superiore di circa 20m ed inferiore di 8m e una capacità massima di circa 1600 metri cubi.

Sul finire del secolo XVIII si cominciò a coprirli con un tetto in assi di castagno migliorando così l'isolamento termico.

Le conserve sono invece edificate ad altitudini più basse e spesso giungono fin quasi in pianura. Sono costituite con muri a secco di oltre un metro di spessore e sono interrato per tre quarti con una forma cilindrica e copertura a cupola o in forma di parallelepipedo con copertura a volta e la loro capacità superava raramente i duecento metri cubi.

È a questa tipologia infatti, che si collega la ghiacciaia di Porto Recanati, infatti le sue misure interne sono di 7,55 m x 5,20 m con una profondità approssimativa di circa 7 metri intuendo così una capacità di conservazione di 280 metri cubi.

Questo ad ulteriore conferma dell'importanza, date le dimensioni di questo monumentale edificio, di ciò che abbiamo ancora presente nella nostra città.

Ad oggi ne sono state documentate circa centocinquanta collegate tra loro e con i centri di consumo da un sistema di vie di comunicazione denominato "strade della neve" probabilmente meno comode ma più veloci per giungere alla destinazione con una merce così deperibile.

L'edificio di Porto Recanati presenta tutte queste caratteristiche, infatti l'edificio in muratura ha un primo involucro esterno che funge da intercapedine nei due lati più esposti al sole, Sud e Sud-Ovest, con aperture strette e poi un locale dove tuttora esiste la vera e propria vasca, per la maggior parte interrata per motivi di sicurezza, priva di aperture, solo una piccola apertura di ridottissime dimensioni ad Est in alto.

Sono presenti, una porta arcata ed una piccola finestra d'ispezione nei lati a Sud-Ovest all'interno dell'involucro principale.

Si può tranquillamente affermare che la struttura è organizzata a scomparti per evitare la dispersione del freddo e l'ingresso del calore esterno nei mesi primaverili/estivi.

La struttura della vasca è a tronco di piramide rovesciata con spigoli smussati, il legno del solaio e delle capriate ai piani superiori, degli infissi e delle finestre d'ispezione, sono di castagno e di ciliegio che per la loro caratteristica, favoriscono l'isolamento termico.

Le murature hanno uno spessore rilevante con una scarpa interna realizzata con piastrelle in cotto disposte a "coltello" rifinite ad intonaco molto spesso, con funzione di impermeabilizzare il "contenitore" stesso.

Il rilievo da me effettuato, per la tesi di laurea in Architettura, è avvenuto nel mese di giugno è nonostante i crolli di parte dei solai, all'interno della vasca (colma di detriti), la temperatura nell'arco della giornata si manteneva costante e notevolmente inferiore rispetto la temperatura esterna.

Si può tranquillamente affermare che a Porto Recanati è presente un'emergenza architettonica di grande importanza che testimonia la civiltà portorecanatese inserita in una rete di manufatti presenti in tutto il mediterraneo e strategicamente presente lungo i centri più importanti della costa adriatica.

L'edificio di via san Giovanni Bosco è in un buono stato di conservazione per quanto riguarda la tipologia e un presenta un elevato degrado per quanto riguarda la conservazione dei paramenti murari esterni, lo stato è tale comunque da poter ipotizzare un eventuale recupero funzionale del manufatto stesso.

Ad oggi, le caratteristiche fin qui elencate, si possono ancora "leggere" nella struttura esistente, sia all'interno che all'esterno, così, come nei centri della Sicilia fino al Ravennate, sono state recuperate e valorizzate attraverso degli interventi di restauro conservativo filologico, la speranza che si possa valorizzare uno degli ultimi edifici di notevole interesse storico culturale, proprio come una testimonianza diretta di un tassello importante per lo sviluppo del paese.